

DOCUMENTI, SAGGI, ROMANZI SU ASPETTI DELLA SOCIETA' USA

America esasperata

Una serie di libri offre un quadro sconcertante, anche se largamente incompleto, di quello che sono diventati gli Stati Uniti oggi - Nessuna aspirazione a esprimere giudizi definitivi, ma solo contributi a un'analisi

Nuove luci sul complotto contro Martin Luther King

GEROLD FRANK, «Martin Luther King: una morte americana», Dall'Oglio, pp. 587, L. 4.000. Fu James Earl Ray ad assassinare Martin Luther King, il 4 aprile del '68 a Memphis? Se fu lui, agì da solo o fu invece la pedina o una delle pedine di un più vasto complotto? Pur senza dare una risposta definitiva (ma chiaramente propendendo per la tesi del complotto) di cui Ray fu il personaggio secondario e magari involontario, un Oswald insomma) il giornalista Gerold Frank ha tracciato, dopo quasi quattro anni di meticolose indagini, un'attendibile radiografia di quello che è stato uno dei delitti che hanno umiliato l'America...

Un profilo del leader negro E. Cleaver

LEE LOCKWOOD, «Conversazione con Cleaver», Rizzoli, pp. 126, L. 2.000. (r.f.) - Si tratta del resoconto di un lunghissimo incontro dell'autore, un giornalista, con Eldridge Cleaver, avventuroso e ambiguo, di cui è il protagonista del '69. La data è importante, poiché in quel periodo l'inquieto rivoluzionario americano non aveva ancora rotto con il Partito comunista e non aveva ancora accettato il nome del quale, anzi, continuava a parlare. Ma nella conversazione emergono già i primi elementi dell'isolamento di Cleaver, che vive ancora nell'esilio algerino. Lockwood, anche dedicando le prime quaranta pagine del libro alla figura di Cleaver ed al primo mese di suo esilio vissuto a Cuba, cerca di far emergere soprattutto il profilo psicologico dell'interlocutore, così come è stato letto dal Cleaver fine scrittore ed acuto giornalista. Questi aspetti scompaiono però quando il discorso scende all'attualità politica (del '69) dove l'apassionato rivoluzionario giunge alle estreme conseguenze della sua analisi, considerando ormai irrimediabile il processo di fascizzazione della società americana, ineluttabile la necessità di uno scontro armato con il capitalismo americano e la sua struttura di potere. Su questo punto la posizione di Cleaver è nota, come sono noti i termini conseguenti della sua rottura con i suoi compagni di lotta. Interesse di questa conversazione è di illustrarne le prime premesse.

Due libri diversissimi, ma sullo stesso tema. Gli Stati Uniti d'America, loro mostruosità, problemi, tensioni sociali, rivolte e insomma usi e costumi. Il primo è un'analisi politica dell'imperialismo USA in casa e fuori casa, contenuta nel volume di Harold Jacobs Weathermen / I fuorilegge d'America (Feltrinelli pp. 334, L. 2.300). Chi sono i Weathermen? Stando al lessico e gli uomini del tempo, insomma i «berna» della situazione politica, stando alla sostanza delle loro posizioni e delle loro azioni sono un gruppo di rivoluzionari bianchi di ispirazione marxista nati dalla crisi della SDS americana. Il nome gli deriva dal loro primo e fondamentale documento dal titolo Non c'è bisogno di un esperto del tempo per sapere da che parte tira il vento. E il vento, secondo loro, tira (o dovrebbe tirare) nella seguente direzione. Intanto per cominciare i Weathermen non si considerano molto di più che un gruppo d'appoggio alle rivoluzioni altrui: coerentemente marxisti (e decisamente antimarcusiani) sottovalutano sia lo scontro di classe all'interno del sistema, sia le potenzialità rivoluzionarie delle frange studentesche.

Quindi la classe rivoluzionaria non è più la classe operaia, né tantomeno le frange proletarie bianche. Rivoluzionari sono solo i neri per lo più oppressi in quanto popolo. Non esiste quindi altro meccanismo rivoluzionario che non sia quello della autodeterminazione del popolo. La rivoluzione si fa solo a livello planetario e passa per la sconfitta politica dell'imperialismo USA. Queste tesi sono, naturalmente, molto discutibili perché per esempio danno per scontato l'assorbimento da parte del sistema di tutte le contraddizioni che non siano quelle razziali. Va però dato atto a questo gruppo (tra l'altro fuori legge perché passato all'azione violenta) di avere fatto un originale sforzo teorico per individuare una sorta di «via americana» al socialismo. Se il loro marxismo è d'importanza (e questo gli è stato detto da più d'uno, come provano i documenti raccolti in questo volume) la loro analisi delle forze sociali rivoluzionarie è tipicamente statunitense.

I Weathermen prendono atto del fatto che la classe operaia del loro paese non sembra a tutt'oggi capace di scosse rivoluzionarie, prendono altresì atto del fatto che il dissenso bianco è assolutamente privo di una base di massa ed è comunque più esistenziale (hippies eccetera) che non politico: restano i neri, questo è un fatto. Uno dei punti su cui si può discutere è se gli interessi di classe di questi ultimi coincidano o no con una logica di classe che non passi necessariamente e soltanto per la logica della autodeterminazione dei popoli. I Weathermen non hanno dubbi: i neri del Nord non hanno un «duplice interesse», come neri da un lato e come «lavoratori della nazione USA» dall'altro. Hanno un solo interesse di classe, insieme a tutti gli altri neri negli Stati Uniti, in quanto membri della Colonia proletaria nera.

Il secondo libro, meno serio e, in fondo, anche minuziosità, è Le matrici di Icecream di Inisero Cremaschi (Fratelli Fabbri, pp. 167, L. 1.000). Si tratta di una sorta di romanzo giallo ambientato tra sventate e feroci fanciulle (ed anche fanciulli) delle metropoli n o r d-america. Tra grandi pasti a base di gelati, lezioni pratiche di guerriglia e anti-guerriglia in cui ci si tira addosso bombe-cariche piene di inchiostro rosso, scanzottate nere scanzottate finte e un po' di sesso ci scappa il morto (anzi la morte) vera, che poi forse però è finta anche lei. Come in ogni

INDAGINE STORICA

La stampa bolognese durante il fascismo

NAZARIO SAURO ONOFRI, «I giornali bolognesi nel ventennio fascista», Editrice Moderna, pp. 286, L. 4.000. Lo spazio maggiore dell'indagine di Onofri è dedicato a giornali di interesse nazionale come il Resto del Carlino e l'Avvenire d'Italia oltre che ai settimanali socialisti, cattolici, fascisti o della fronda fascista, editi a Bologna a partire all'incirca dal periodo dell'insediamento di Mussolini al governo. Tutto è cominciato l'11 più singolare è proprio quello del Resto del Carlino, quotidiano cattolico che fa capo a una società editrice controllata dal Vaticano. Potendo non essere fascista, dal momento che nessuno glielo chiedeva almeno all'inizio, preferì esserlo subito, decisamente, faziosamente, approvando leggi che uccidevano la libertà di stampa e buttavano pressoché sul lastrico quei giornalisti che non volevano aderire al fascismo. Si fece forte del veto dell'arcivescovo contro l'entrata di un settimanale cattolico dei dissidenti antifascisti del Partito popolare italiano per operare in condizioni di «no peace» anche su altri giornali fascisti a Raimondo Manzini

RIVISTE Assistenza sociale e medicina dei lavoratori

Per tutti coloro che operano nel campo della previdenza sociale e dell'informazione e che comunque sono interessati alla evoluzione della legislazione sociale segnaliamo alcune riviste bimestrali editte dall'INCA, Istituto della CGIL per la tutela dei diritti previdenziali e assistenziali dei lavoratori e «Assistenza sociale» e «Rassegna di medicina dei lavoratori». Alle pubblicazioni che contengono i «fonti» delle nostre indagini di lavoro e di lavoro in termini sempre aggiornati di grande attualità ed interesse collaborano sindacalisti, lavoratori, organi di fabbrica, parlamentari, studiosi di discipline giuridiche e medico-legali che affrontano i vari problemi con competenza e tempestività.

Adolfo Scalpelli

Il Bolaffi annuale

Giulio Bolaffi annuncia una serie di pubblicazioni interessanti. Fra queste il «Bolaffi d'arte moderna» (4 volumi con 2861 illustrazioni in bianco e nero e 98 a colori. L. 35.000). Cino edizioni del «Catalogo» sono apparsi dal 1961 ad oggi: il volume di quest'anno riferisce l'attività di 2764 artisti italiani. Da quest'anno, inoltre, viene pubblicata una «Guida del mercato artistico II». «Catalogo» avrà una cadenza annuale. Bolaffi annuncia che è necessario arricchire il ritorno di uscita, visto che ad esempio, le gallerie italiane sono passate dalle 75 di dodici anni fa alle 1114 di oggi.

INCHIESTA SULLA CULTURA

Degradazione a Napoli

La disoccupazione e dalle sue tragedie. L'altra parte anche le indagini sociologiche fanno sempre torto a Napoli, ne appaiono la realtà, la rendono unilaterale, mentre caratteristica di questa città sono la sua forte e contraddittoria tensione, la sua drammatica instabilità, all'interno della quale una reale egemonia non è saldamente esercitata da nessuna forza sociale e politica. Questa indagine, curata da Luciano Caruso, ha una caratteristica particolare e per due motivi. Il primo è che essa è stata fatta da un gruppo di giovani intellettuali di sinistra che si occupano essenzialmente di critica letteraria ed hanno visto in questa indagine anche uno strumento di verifica del proprio rapporto-riflesso verso la città: il secondo è che l'indagine è fatta con il metodo della città che parla di se stessa. Il libro è infatti la raccolta di documenti, prese di posizione, statuti, programmi, delle varie istituzioni napoletane, dalle amministrazioni locali,

Le critiche a Freud

In questo senso le critiche rivolte a Freud ed alla scuola post-freudiana (quella di A. Freud e M. Klein) sono interessanti ma, ci sembra, non sufficienti. Invece degli studi di Spitz che è l'apporto fornito da Spitz con la sua teoria degli organizzatori ed un'analisi del rapporto madre-bambino, anche al di fuori del bisogno di cibo. Qui, a mio avviso, il problema si allarga e si ripropone in un'indagine più accurata anche sul campo psicologico. Invece di un modo ampio e sistematico di discorso critico sul metodo. La partenza è sempre lo studio sistematico del movimento di un bambino piccolo di cui si può soltanto dire che mentre questo volume, con le ricerche in esso contenute e con molte delle notazioni critiche in vario modo inserite, conferma in modo sistematico le precedenti esperienze di osservazione sul problema della relazione madre-bambino (gentilmente riprese e approfondite da R. Spitz) lascia delle perplessità sulla possibilità di accettare, almeno nel modo proposto da Bowlby, il fatto che il comportamento d'attaccamento non avrebbe specificità genesi nel bambino nel suo sviluppo, ma che il bisogno di cibo ma potrebbe costituire in qualche modo una pulsione primaria di origine non specificamente biologica.

Adriano Ossicini

ECONOMIA POLITICA

Analisi in Europa della pianificazione

Pubblicati alcuni importanti saggi di studiosi degli anni '30 sul «Gospian»

M. H. DOBB, O. LANGE, A. P. LERNER, «Teoria economica e economia socialista», Summa Uno, pp. 164, L. 2.000.

La serie di saggi raccolti in questo volume presenta il dibattito che vide impegnati alcuni economisti, in Europa, negli anni trenta, attorno al problema della razionalità del calcolo economico in una economia pianificata. Tale confronto costituiva, nei fatti, la continuazione di quello che, nell'Unione Sovietica, si aprì nel 1921 con la costituzione del Gosplan e che, restando sempre estremamente vivo, accompagnò l'affermazione dei metodi della pianificazione e la sua diffusione, fino al 1928. In quell'anno, infatti, proprio mentre viene adottato, anche formalmente, il primo piano quinquennale, la discussione, drammaticamente, viene chiusa. Rimase, certamente, quale conquista di tutta la conoscenza teorica, oltre alla poderosa costruzione industriale e economica che venne messa in atto, il forte impulso che quella schiera di scienziati, e insieme di uomini impegnati politicamente da Groman e Fel'dman, da Preobrazhenskij a Bukharin - aveva offerto nel primo reale tentativo di regolare e guidare i fatti economici.

IN LIBRERIA

Canti dell'America Latina

G. B. DE CESARE, «Poesia di rivolta. Il grido dell'America Latina», Edizioni Accademia. (f.d.e.) - L'interesse di queste antologie - e bisogna essere particolarmente grati all'Accademia dell'Impegno che ha messo nel realizzare alcune di esse, unite alle raccolte monografiche, costituiscono un notevole contributo alla conoscenza - all'aggiornamento - su poesie e poeti noti e meno noti - consiste per un verso nel mettere a disposizione del lettore testi particolarmente significativi, ma non sempre facilmente reperibili, di poeti famosi, per un altro, nell'aggiornamento sia pur sommario su un certo numero di «fatti» poetici, le cui situazioni e momenti che spesso sfuggono ai non specialisti. Utile, dunque, risulta anche questa, nella quale vediamo insieme poesie dei peruviani Vallejo, de Alencar e Nicanor Parra, dei cubani Pedroso e Guillén e Relamar, di un nutrito stuolo di brasiliani che comprende Murilo Mendes, e ancora del messicano Octavio Paz, dell'ecuadoriano Carrera Andrade, del nicaraguense Caballero e di un gruppo di guatemaltechi, salvadoregni, uruguayani, Salvador Pulg. Di particolare interesse gli anni e canti dei guerriglieri della Colombia, quasi tutti già compresi nel volume La violenza in Colombia, curato da me. Dispiace, piuttosto, che il volume non contenga una sua pur breve scheda biografica degli autori, destinata, dato il carattere della collana, a un pubblico vasto che non sempre ha accesso ad altre più nutrite fonti di informazione.

La relatività generale

DENNIS W. SCIAMA, «La Relatività Generale. Fondamenti fisici, matematico e filosofici», Zanichelli, pp. 127, L. 900. (g.a.) - Questo volumetto costituisce il quarantesimo titolo di una già collaudata e ben nota collana - la «Biblioteca di Monografie Scientifiche» - che è nata come parte di un più vasto programma di attività, con l'obiettivo di impostare su basi nuove l'insegnamento e lo studio della fisica. Va da sé che tra queste idee e problemi occupa un posto di tutto privilegio la Relatività Generale, che - come dice Sciama - è «una delle più stupende e profonde creazioni della mente umana, e a tutt'oggi la teoria più completa dal punto di vista logico e più soddisfacente che esista».

Colombo e la terra promessa



SIMON WIESENTHAL, «Operazione nuovo mondo», Garzanti, pp. 226, L. 3.000. (a.b.) - Simon Wiesenthal, impegnato studioso di problemi storico-culturali ebraici cui la repressione antisemita nazista costò la permanenza in un campo di concentramento e di sterminio, ricostruisce, sulla base di documenti poco conosciuti e di altri noti e nuovamente interpretati, la vicenda di Cristoforo Colombo, e in particolare quella millenaria della persecuzione degli ebrei e attribuito al navigatore genovese (di origine israelita) la intenzione di andare alla scoperta di una nuova Terra promessa. Nella foto: lo sbarco di Colombo in una incisione del XVII secolo.

Con Piero Jahier

ROMEO FORNI, «L'uomo dai capelli di lana bianca (con Piero Jahier)», Todi Editrice, pp. 140, Lire 1.800. (a.b.) - È la biografia di Piero Jahier legata alla storia di un ritratto fedele e sincero del vecchio «dai capelli di lana bianca» facendoci vivere fra i personaggi più in vista dell'epoca nel mondo della cultura, dell'arte e della politica.

Gli OS francesi

DANIEL MOTHE, «Gli operai: gli OS», Jaca Book, pp. 109, L. 800. (r.f.) - Charlot, in «Tempi moderni» è un OS. Lo stesso Louis Massas, del film di Rino Petri «La classe operaia in paradiso» è un OS. In Francia l'operaio della catena di montaggio, quello che da noi è solitamente inquadrato nella terza categoria, viene definito «specializzato» per la ripetitività ossessiva delle mansioni che svolge. L'OS è vittima non solo del rumore, del caldo, della cattiva illuminazione, del ritmo della fatica, dei bassi salari, e sul piano finanziario generale, vittima di una sistema che lo fa contribuire a coprire le spese per le malattie e gli infortuni, ma è anche vittima in termini «psicologici» di una organizzazione del lavoro che lo priva di qualsiasi responsabilità. Gli appunti di Daniel Mothe, operaio fresaio e dirigente sindacale della CFDT (organizzazione della sinistra cattolica) collaboratore della rivista «Esprit» e autore di altri tre brevi saggi sulla cultura operaia, denunciano con visuale comprensione, la vita in fabbrica degli OS, emarginati, isolati, strumentalizzati dal gruppo e - a suo dire - persino dalle organizzazioni sindacali. Ma l'OS non coglie, neppure di sfuggita il rapporto fra lotte aziendali e lotte sociali, il valore egemonico delle lotte operaie, il ruolo fondamentale svolto dalle forze politiche della sinistra in Francia.